



**Audizione informale di Confesercenti**  
**nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 855 Gusmeroli,**  
recante

**Incentivi per l'acquisto di grandi elettrodomestici ad elevata efficienza energetica con contestuale riciclo degli apparecchi obsoleti**

*martedì 18 giugno 2024*

Confesercenti condivide senz'altro le motivazioni alla base della proposta di legge oggi in esame.

E ciò sia in relazione all'esigenza di intervenire mediante incentivi per agevolare la sostituzione del maggior numero possibile di grandi elettrodomestici obsoleti con quelli, di nuova generazione, ad alta efficienza energetica, al fine di ottenere una riduzione dei consumi, sia anche in riferimento alla crisi in atto relativa all'allarmante flessione delle vendite di apparecchi della c.d. "filiera del bianco".

La previsione di incentivi in materia recherebbe infatti il beneficio di abbattere i costi dei consumi energetici sostenuti dagli utilizzatori di tali beni, *in primis* delle famiglie, oltre a contribuire a risollevarne le sorti della distribuzione di elettrodomestici "bianchi", che registra una contrazione delle vendite di oltre il 15% tra il 2022 ed i primi 4 mesi di quest'anno (dati Istat sulle vendite in valore di elettrodomestici e beni per la casa).

Va detto che il mercato di tali tipologie di elettrodomestici appare ormai saturo, con un tasso di sostituzione relativamente basso, in relazione anche alla diminuita capacità di spesa dei consumatori. Da questo punto di vista, occorre evidenziare come un contributo massimo di 100 euro, seppur aumentato a 200 per un ISEE inferiore a 25.000 euro, non sia certo risolutivo per incentivare in modo decisivo le decisioni di acquisto di nuovi prodotti, specie se di qualità più elevata e quindi più costosi.

Sappiamo bene ovviamente che occorre "fare i conti" con le disponibilità di cassa, e quindi ci crea imbarazzo osservare che la misura andrebbe corretta prevedendo un contributo massimo più elevato, per renderla più appetibile. Non possiamo tuttavia non evidenziare il *deficit*.

Sempre a rischio di sentirsi eccepire che la proposta deve rapportarsi allo stanziamento previsto, non possiamo non osservare che il contributo non dovrebbe limitarsi agli acquisti di elettrodomestici effettuati dai nuclei familiari, ma dovrebbe poter essere fruito anche da utenti che utilizzino frigoriferi, congelatori, lavastoviglie e lavatrici in ambito professionale (negozi, pubblici esercizi, lavanderie), proprio allo scopo di sostenere una maggiore efficienza

energetica e minori consumi in relazione a quei soggetti che si caratterizzano per essere “energivori” molto più che le famiglie.

Il contributo, infine, dovrebbe naturalmente essere cumulabile con altri sconti o riduzioni promossi dal venditore. Per verificare la veridicità dello sconto nel caso in cui l’agevolazione di cui si dice non sia accompagnata da una diversa campagna promozionale propria dell’esercizio commerciale, occorre, a nostro avviso, inserire nella proposta di legge un riferimento esplicito alla norma di cui all’art. 17-bis del D. Lgs. n. 206/2005 (Codice del consumo), aggiunta dal recente D. Lgs. n. 26/2023, con cui è stata recepita la Direttiva n. 2019/2161, relativa ad una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell’Unione relative alla protezione dei consumatori, c.d. “*Direttiva Omnibus*”.

La particolare disposizione prevede, come è noto, che ogni annuncio di riduzione di prezzo deve indicare il prezzo applicato dal professionista nei trenta giorni precedenti l’applicazione della presentata riduzione.

Al fine di sostenere la causa degli esercizi della distribuzione tradizionale, in modo da scongiurare il rischio di estinzione di forme distributive ormai numericamente molto ridotte, ma la cui presenza conserva una funzione sociale nei quartieri urbani, ma soprattutto nei piccoli Comuni di provincia, sarebbe poi opportuno prevedere correttivi che favoriscano l’acquisto degli elettrodomestici di cui si discute presso esercizi fisici non inseriti nel contesto delle grandi catene dei negozi di elettronica o all’interno dei grandi contenitori commerciali, o quanto meno rendano meno pesante per le microimprese l’impatto immediato dello sconto da praticare agli acquirenti.

Da questo punto di vista, il decreto attuativo, con riferimento alle modalità di erogazione del contributo, dovrebbe prevedere, a nostro avviso, una procedura semplice che consenta al venditore di compensare celermente le somme corrispondenti allo sconto praticato ai consumatori con le imposte e tasse dovute per l’esercizio dell’attività di impresa. Ad esempio, potrebbe essere introdotto un sistema di crediti fiscali automatici per ridurre i tempi e la complessità burocratica.

Senza dubbio occorre implementare la proposta con norme di semplificazione relative agli adempimenti ambientali, con riferimento al deposito temporaneo dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, intervenendo sulla disciplina dei RAEE.

Ancora, si potrebbe pensare ad un sistema di supporto finanziario diretto a favore dei piccoli commercianti, sotto forma di prestiti a tasso agevolato per la fornitura di nuovi elettrodomestici ad alta efficienza energetica da rivendere ai consumatori. Questo aiuterebbe a mantenere aggiornato il catalogo dei prodotti disponibili per la vendita senza pesare troppo sulle finanze delle microimprese.

Infine, sarebbe importante supportare gli incentivi con campagne pubbliche di sensibilizzazione e promozione che incoraggino i consumatori ad acquistare i nuovi prodotti, sottolineando i benefici ambientali derivanti dall’acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza energetica.